

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
E-mail: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.san-felice.it
E-mail: sanfelice@chiesadimilano.it

28 - 03 - 2021

INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santincarloeanna@gmail.com

DOMENICA DELLE PALME

LA PACE PASSA DALLE OPERE DI GIUSTIZIA

«C'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia»

di Ernesto Olivero fondatore del Sermig, da Vita Pastorale, gennaio 2021

«È possibile desiderare un pianeta che assicuri terra, casa e lavoro a tutti. Questa è la vera via della pace, e non la strategia stolta e miope di seminare timore e diffidenza nei confronti di minacce esterne». In questa frase dell'enciclica *Fratelli tutti* trovo la sintesi della mia vita e di quella dei miei amici. Mi colpisce la concretezza, la semplicità, la portata quasi esagerata di un sogno. Ripenso a quando negli anni '60 ci consideravano degli utopisti, solo perché dicevamo di voler cambiare il mondo, di combattere le ingiustizie, di sconfiggere la fame nel mondo. Non eravamo esaltati, ma convinti che gli ideali, come l'amore, potessero esprimersi pienamente solo nel campo della sproporzione. Due innamorati non possono amarsi a tempo. O tutto, o niente! Anche chi sogna di cambiare il mondo deve avere questo stile. Terra, casa e lavoro per tutti: semplice, no? Forse complicato da realizzare, ma estremamente intuitivo. In fondo significa entrare nello spirito del *Padre nostro*. Ricordo che molti anni fa andai in crisi sulla preghiera di Gesù. L'avevo recitata migliaia di volte, ma a un certo punto cominciai a sentirmi ipocrita proprio quando dicevo «Padre nostro!». Ero a disagio perché in realtà noi uomini e donne non siamo fratelli e sorelle fra di noi. Per un po' dissi basta: non avrei più pregato con il Padre nostro perché dalla mia bocca sarebbe uscita una bugia, una presa in giro. Poi, ho capito che tutte le parole del Vangelo sono come dei semi e ogni uomo è un terreno che li accoglie. Se l'uomo non li accoglie, allora non porterà frutto. In quei momenti, era come se Dio mi dicesse: «Gli uomini e le donne non vivono

come fratelli? Comincia tu». Ho capito così che avrei dovuto proporre a me e al mondo intero questa rivoluzione. *Padre nostro* è convertirmi e amare gli altri come vorrei essere amato io. *Padre nostro* è trasformarci in fratelli e sorelle capaci di aprire il cuore e di condividere i beni ricevuti dal Signore. C'è bisogno di mettere al primo posto Dio e l'altro.

La buona politica

Questa scelta intima ha ancora più valore nell'epoca che stiamo vivendo segnata dall'epidemia. Il Papa ha ragione. Il coronavirus «ha messo in luce le nostre false sicurezze e la nostra incapacità di vivere insieme». Ma può essere anche un'occasione di cambiamento profondo. A patto che decidiamo di imparare qualcosa, ripartendo dagli ultimi, dagli esclusi, da chi è stato lasciato indietro per troppo tempo. Riscoprendo la dimensione della responsabilità, della competenza, della buona politica che, come scrive papa Francesco, «è più nobile dell'apparire, del marketing, di varie forme di maquillage mediatico».

In questi mesi sono venute a galla tante mancanze. Sono tanti i politici e i funzionari onesti e competenti, che vivono il loro ruolo come un servizio e una vocazione, ma è evidente che questa emergenza ci ha trovato impreparati ad affrontare il virus, soprattutto sui territori. Da tutto questo, però, possiamo trarre un insegnamento che ci aiuti a rilanciare la politica e la pubblica amministrazione come spazio ideale, come orizzonte di senso, in cui dare ali a progetti di bene, a grandi ideali, a speranze vere. La competenza, lo studio, l'idea di un metodo e una formazione permanente devono tornare al centro di tutto. Non ci possiamo improvvisare. A parole tutti vogliono risolvere i problemi. Nei fatti, continuiamo a disperdere sforzi ed energie in sterili polemiche. È come se non comprendessimo la gravità dei mesi che ci aspettano, la rabbia di tanti che sta affiorando, la povertà che aumenterà. Sogno una classe dirigente di persone appassionate, a tutti i livelli, pronte a investire le risorse migliori nella ricostruzione, a fare rete con le realtà più autorevoli del Paese, a comunicare entusiasmo e serietà ai giovani. Figure come Giorgio La Pira, per esempio, che tanti anni fa mi fece innamorare della profezia di Isaia, di un tempo in cui le armi non sarebbero state più costruite. Vedevo lungo La Pira: aveva capito che gli investimenti bellici distolgono risorse enormi dallo sviluppo, uccidono, tolgono futuro. La sua lezione non è stata compresa.

Artigiani della pace

L'esempio di Giorgio La Pira mi fa venire in mente un altro passaggio dell'enciclica. «In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che

conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia». L'immagine dell'artigiano della pace mi è molto cara. Penso alla nostra avventura, alla riconversione del vecchio Arsenale militare di Torino in Arsenale della Pace. L'Arsenale ci ha aiutato a cambiare mentalità. La pace vera è un fatto non uno slogan, è quella che passa dalle opere di giustizia e dalle scelte di cambiamento di ognuno. Ed è qui che entra la dimensione artigianale. Un artigiano produce bellezza, pezzi unici. Con una consapevolezza grande nel cuore: il suo sforzo non è solo umano. Dio si compromette con noi e ci assicura che è presente nella storia, anche nei suoi tratti più bui. Non siamo soli. Anche per questo l'Enciclica contiene il rifiuto e la condanna di ogni forma di guerra e invita a non dimenticare gli orrori della storia, dalla *Shoah* alle bombe atomiche, fino ai massacri etnici e religiosi. Questo passaggio è fondamentale, a patto che la memoria diventi di carne. Significa diventare capaci di sentire nelle viscere il dolore di chi ha vissuto e vive la follia della guerra. Dobbiamo dire con chiarezza che le armi non devono più essere costruite. Con la guerra si perde tutto e tutti perdono. Non dobbiamo stancarci di ripeterlo.

L'amicizia sociale

C'è un'ultima sfumatura che mi piace sottolineare, il richiamo del Papa a vivere l'amore che supera ogni frontiera, definito come "amicizia sociale". «Quando è genuina», scrive Francesco, «questa amicizia sociale all'interno di una società è condizione di possibilità di una vera apertura universale». Anche in questo caso, questo movimento può partire dal basso, dalle scelte personali. Penso a quanto abbiamo sperimentato in Giordania, accogliendo all'Arsenale dell'incontro bambini disabili cristiani e musulmani. L'amicizia è stata lo strumento per consolare, farsi presente, accompagnare, custodire. In Giordania, abbiamo capito che non ha senso confrontare i dolori. No, i dolori non si confrontano. Si condividono! Se impariamo a farlo e a costruire partendo da questo, non vedremo più nell'altro un musulmano, un ebreo, un ateo, un nemico, ma solo umanità che ci interpella, ci guarda negli occhi. Vedremo un volto, una storia, magari una lacrima che chiede di essere asciugata. Solo facendo così possiamo costruire davvero un mondo di pace. Un mondo in cui sentirci fratelli tutti.

APPUNTAMENTI

LUNEDI 29 MARZO

h 09,00 S. Messa (def. Beppe)

h 16 e 17 Catechismo terzo anno

h 18,30 Mezz'ora di letture spirituali in oratorio e su Zoom:

ID riunione: 749 740 2755 Passcode: 348286

MARTEDI 30 MARZO

h 17,00 Catechismo secondo anno

h 18,30 S. Messa vigiliare

MERCOLEDI 31 MARZO

h 09,00 S. Messa

h 17,00 Catechismo quarto anno

Settimana santa

CONFESSIONI

GIOVEDI SANTO 1 aprile: dalle ore 16,00 alle ore 19,00

VENERDI SANTO 2 aprile: dalle ore 9,30 alle ore 11,00

dalle ore 16,00 alle ore 19,00

SABATO SANTO 3 aprile: dalle ore 9,30 alle ore 11,00

dalle ore 16,00 alle ore 19,00

CELEBRAZIONI

GIOVEDI SANTO 1 aprile

ore 20,45 S. Messa della Cena del Signore

VENERDI SANTO 2 aprile

ore 15,00 Celebrazione della passione e morte del Signore

ore 20,45 Via crucis in chiesa

SABATO SANTO 3 aprile

ore 20,45 Solenne veglia pasquale

DOMENICA DI PASQUA 4 aprile

S. Messe orario festivo: 9 – 10,15 – 11,30 – 18,30

Lunedì dell'Angelo 5 aprile

S. Messa ore 11